



Ho cercato di riordinare bene le idee prima di scrivere qualcosa di questo libro che è, vale la pena dirlo subito, una raccolta di racconti di un autore che forse conosco troppo poco per valutare nel complesso, ma di cui ho una buona impressione dopo essere arrivato alla fine dell'ultima storia. Ecco, "storia" sembra essere la parolina magica. Cito una frase dello stesso autore: «Storie, storie, storie: per me non esiste altro. [...] Io sono convinto che la storia sia l'elemento di base della narrativa. [...] Le storie ci accompagnano finché esisterà l'uomo. [...] Grazie alle storie scopriamo di avere un futuro». Ho letto con attenzione non solo i racconti, ma anche la prefazione di **Jhumpa Lahiri**, una per cui **Malamud** è stata una sorta d'inizio

Forse non farò come lei correndo in biblioteca alla ricerca spasmodica di ogni altra opera dell'autore, ma sono d'accordo con la Lahiri su un paio di concetti. Il primo è il non voler etichettare questo libro come «letteratura dell'immigrazione», pensando che ciò che caratterizza ogni personaggio siano in realtà aspetti che troppo banalmente appiccichiamo agli immigrati. La delusione, la disperazione, i rimpianti e i desideri sono essenza del genere umano. Qui si tratta di sopravvivenza quotidiana, di mangiare, di amare, di spendere una vita cercando di realizzare un desiderio. Non solo immigrati, ma tragedie grandi e piccole, spesso raccontate con piacevole leggerezza da Malamud, che appartengono ad ognuno di noi, soprattutto nel nostro lato più oscuro, fatto di odio, vigliaccheria, dubbi, disonestà. E se da un lato attribuire queste parti del genere umano alla sola categoria dell'immigrato vuol dire cavalcare un preconcetto stupido, dall'altro non si riconoscerebbe nemmeno l'universalità di queste condizioni. Ma ammesso e non concesso che ciò che Malamud voglia descrivere sia la condizione dell'immigrazione, varrebbe comunque la pena di fermarsi a riflettere sull'estrema attualità del concetto e su ciò che voglia dire consumare una vita per avere un'esistenza semplicemente dignitosa, al di là di ogni sbarco, di ogni gommone e di ogni centro di accoglienza. E anche al di là di ogni stupida polemica. Un pensiero va di dovere alle origini dell'autore, figlio di ebrei russi immigrati in America. Come spesso accade, e come è giusto che sia, l'esperienza personale aiuta e segna

un percorso per tutti coloro che raccontano storie.

Questo, in definitiva, è un altro libro che vi consiglio di leggere; non certo da strapparsi i capelli per la bellezza, o da correre in biblioteca a cercare ogni altra opera scritta da Malamud, ma per conoscere una buona penna, farsi trasportare da uno stile semplice che rende facile il difficile del quotidiano, e assaporare qualche piacevolissima descrizione fisica. E poi, che non guasta mai, per provare a conoscere un po' di più gli altri, e quindi se stessi.

[Donato Bevilacqua](#)

BERNARD MALAMUD

IL BARILE MAGICO

Minimum Fax

Brossura

pp. 300

€ 13,00

EAN 9788875213282

[SITO UFFICIALE DI MINIMUM FAX](#)